

TAVOLO “INSIEME PER I MINORI”

- Coordinamento di Associazioni –

La storia: dalla L. 285/97 al coordinamento delle Associazioni

“Insieme per i Minori” è un tavolo operativo costituito dalle Associazioni Paolo Babini, Adamantina, Gli Elefanti, Emmanuel, CAV, Comunità Papa Giovanni XXIII, Figlie di Madre Speranza che a Forlì operano e forniscono servizi di accoglienza, residenziale, diurna e di sostegno educativo a vari livelli per i minori in stato di bisogno.

Inoltre, da circa tre anni, il Tavolo per i Minori si occupa anche del sostegno alla genitorialità mettendo al primo posto il bene psicofisico dei minori e delle loro famiglie, in un’ottica di prevenzione e di sostegno alle funzioni genitoriali.

La **L.285/97** è stata una chiave di svolta per la nostra realtà territoriale nella direzione di una strutturazione sempre più precisa dell’identità di quelle realtà del terzo settore impegnate a fianco dei minori.

Nel 1997, all’epoca della pubblicazione della legge n.285, al fine di costruire i progetti sui minori da presentare, secondo il principio della sussidiarietà è stato interpellato dall’ente pubblico anche il terzo settore che, riunitosi, ha individuato due rappresentanti e referenti per l’associazionismo, il volontariato ed il cooperativismo sociale.

In questa prima fase di progettazione e di intervento è stato fondamentale “starci”, con continuità, perseveranza e senza grandi aspettative. Infatti, nel primo triennio il terzo settore non ha potuto essere promotore di alcun progetto, così le ass.ni e le coop. si sono limitate alla partecipazione ai progetti proposti dall’ente pubblico.

E’ incominciata, in questo modo, una conoscenza e una collaborazione “trasversale”, che ha visto in gioco attori diversi –servizi sociali, servizi sanitari, pubblica istruzione, terzo settore- fare delle cose insieme: la formazione sull’abuso sessuale e il maltrattamento dei minori (Progetto Orsetto), la creazione di un percorso per le future mamme in un’ottica di prevenzione e tutela delle mamme e dei bambini (Percorso Nascita), una riflessione sul progetto di sostegno socio-economico alla genitorialità.

Contemporaneamente, si è reso necessario istituire un **Tavolo di Lavoro** in cui le due delegate riferissero delle proposte in atto e dei percorsi istituiti. Si è realizzato, così, un gruppo di lavoro permanente che ancora oggi si incontra mensilmente –o più spesso, al bisogno- e che vede rappresentate la maggior parte di ass.ni e coop. che lavorano con i minori nel comprensorio forlivese.

Il gruppo, chiamato “**Insieme per i Minori**”, ha nel tempo acquistato la consapevolezza della sua forza, sia a livello interlocutorio che a livello contrattuale rispetto all’ente pubblico e ad altri soggetti di interfaccia.

I risultati ottenuti: formazione comune, convenzioni e progetti

Il gruppo, essendo rappresentante di una realtà sociale estremamente mutevole e avendo la caratteristica dell'elasticità degli interventi, che possono essere inventati e modulati a partire dai bisogni emergenti, senza per forza essere molto strutturati, ha studiato progetti e sperimentato percorsi formativi degli operatori che erano necessari nei singoli progetti trasversalmente a tutte le ass.ni e coop. rappresentate nel gruppo. Ad esempio, grazie ad un finanziamento del Centro Servizi per il Volontariato, istituzione del terzo settore, uno psicologo preparato sul tema della genitorialità ha formato per vari anni gruppi di genitori secondo l'approccio rogersiano con il metodo fondato dallo psicologo americano T. Gordon, chiamato "Genitori efficaci"; inoltre, il gruppo ha progettato e avviato una formazione ancora più specifica e approfondita con lo IACP, Istituto dell'Approccio Centrato sulla Persona con una scuola di specializzazione biennale che si è tenuta a Forlì nel 2003/2004 e 2004/2005, a cui hanno partecipato numerosi coordinatori di strutture residenziali per minori, responsabili di case famiglia, educatori ed operatori. Vista l'efficacia della formazione sia sul piano personale che relazionale all'interno delle strutture di accoglienza, nel 2005/2006 ripartirà a Forlì un altro biennio formativo.

Altri percorsi formativi comuni sono stati la formazione con il centro "Hansel e Gretel" di Torino sull'abuso e il maltrattamento, la formazione con il gruppo AMA di Trento sulla gestione di gruppi di auto-mutuo aiuto, la Scuola di Consulente dell'affidamento familiare, scuola biennale promossa, sostenuta e gestita dall'Ass.ne Comunità Papa Giovanni XXIII, la formazione giuridica specifica realizzata con avvocati e giudici.

Tornando alla storia di Tavolo, le competenze acquisite dagli operatori dalla formazione teorica e da quella empirica, sono state poi messe a servizio della collettività, presentando al Comune di Forlì, per il 2° triennio della 285/97, un **Progetto di "Sostegno alla Genitorialità"**¹ che funzionasse nell'ottica della prevenzione, per evitare, là dove possibile, l'allontanamento dei bambini dalle loro famiglie offrendo un percorso di sostegno ai genitori. L'altra direzione del percorso prevede un lavoro con le famiglie a cui sono stati allontanati i bambini per rimuovere le cause dell'allontanamento e creare le condizioni perché i piccoli possano tornare presso i loro genitori.

Il progetto è stato recepito dal Comune di Forlì che ha attivato subito una collaborazione, coinvolgendo le assistenti sociali del territorio e le responsabili di area e aprendo una convenzione tra il Comune di Forlì e le Associazioni per il progetto di "Sostegno alla genitorialità".

Nel secondo semestre del 2002 il Comune di Forlì ha proposto, alle realtà che nel comprensorio lavorano con i minori, un convenzionamento triennale con il Comune di Forlì. Si è aperta allora una riflessione tra il Comune e le ass.ni e coop. che lavorano con i minori sul territorio per strutturare gli interventi in un accordo preciso che specificasse "chi-fa-cosa". Alla riflessione di interfaccia con l'ente pubblico ne è

¹ La referente per il sostegno alle famiglie in difficoltà è la dott.ssa Franca Zibordi, uff. 0543 712142

seguita un'altra –altrettanto frequente e scandita– tra il gruppo “Insieme per i Minori”. E' stato un lavoro di conoscenza reciproca, auto-riflessione, auto-critica e auto-consapevolezza molto utile. Abbiamo capito che il punto in cui siamo arrivati con la storia di questi anni accanto ai bambini e alle loro famiglie necessita di una operazione fondamentale, che consiste nel risanare una situazione che anni fa (circa 20 a Forlì) è partita da una carità cristiana che è stata fatta, ma che adesso non regge più. Oggi non basta più il carisma e la forte identità in un ideale, (guai se non ci fossero!), ma occorre fare i conti con una realtà normativa che impone al terzo settore dei doveri, a cui, tuttavia, devono corrispondere dei diritti e dei riconoscimenti, una pari dignità e anche dei parametri economici più adeguati.

Solo così si potrà rispondere con efficacia ed efficienza alle necessità specifiche dei bambini in difficoltà e delle loro famiglie, dando loro ciò di cui hanno bisogno e non solo quello che noi possiamo dare.

Il Tavolo per i Minori, infatti, dedica particolare attenzione alla materia legislativa riguardante i minori, i quali godono di particolari tutele atte ad intervenire d'ufficio qualora si venga a conoscenza e si verifichino situazioni di maltrattamento, abuso e abbandono. Attraverso questa rete i protagonisti del progetto pensano e/o attuano interventi per sostenere, farsi carico, dei minori e delle famiglie di origine che al loro interno hanno delle fragilità o difficoltà. Naturalmente parte degli interventi che “Insieme per i minori” attua sono concordati e in parte finanziati dal comune forlivese attraverso il servizio sociale area minori (il volontariato delle associazioni ha ancora uno spazio notevole) che è uno dei referenti primari perché guida e valuta l'intervento in itinere. Grazie al lavoro svolto in questi anni dalle associazioni presenti al tavolo, si è potuti uscire da un'ottica assistenzialista, aiutando il servizio sociale pubblico a una maggiore consapevolezza di quelle che sono le problematiche del territorio e come farsi efficacemente carico di alcuni nuclei familiari multiproblematici. In questo modo il tavolo per i minori è divenuto un'autorevole punto di riferimento per il servizio pubblico e per le istituzioni atte alla tutela dei minori, creando così nuove sinergie, ed ora è possibile il confronto in stretta collaborazione sulla presa in carico dei casi e attuare interventi mirati al sostegno della famiglia.

Il 1° gennaio 2003 ha visto entrare in vigore **la Convenzione per la gestione di strutture residenziali e semi-residenziali per minori** tra le singole cooperative e Associazioni e il Comune di Forlì².

Nella primavera del 2003, da una riflessione con le referenti del Comune di Forlì, è emersa la necessità di pensare ad una serie di interventi di affidi estivi e/o diurni (circa dieci) per coprire la richiesta sempre elevata di questo tipo di bisogni nel periodo estivo. Il Comune e le Ass.ni hanno così pensato ad un **“Progetto Affidato”**³ che il Comune ha gestito per tre anni di seguito insieme alle Ass.ni.

Il progetto ha previsto varie fasi, dalla sensibilizzazione all'accoglienza ad incontri a tema, dal lancio delle situazioni di bisogno alla raccolta e selezione delle

² La referente per i rapporti con le strutture è l'assistente sociale sig.ra Marcella Cenci, uff.0543712145.

³ La referente per gli affidi è l'assistente sociale Emma Derocchi, uff.0543 712144.

famiglie disponibili, che sono state incontrate da un Consulente per l’Affido (del terzo settore) e da uno psicologo. Successivamente il progetto ha previsto l’abbinamento dei bambini alle famiglie valutate idonee, abbinamento proposto all’assistente sociale del territorio che era presente nella fase della conoscenza tra famiglia affidante e famiglia affidataria, insieme al Consulente che ha poi seguito tutto il percorso dell’affido. Infine, il Consulente, e al bisogno, lo psicologo, hanno offerto consulenze quindicinali alle famiglie affidatarie per affrontare eventuali problemi relazionali e psico-pedagogici. Si Sono infine realizzati momenti di verifica e monitoraggio del progetto con gli operatori pubblici e privati coinvolti nelle diverse fasi.

Nel 2003 si sono realizzati circa 10 affidi estivi, nel 2004 circa 16 e nel 2005 26.

Il regolamento del Tavolo “Insieme per i Minori”

I valori principali che stanno alla base del lavoro tecnico del Tavolo, e delle relazioni che si intrecciano al suo interno, sono condivisi da tutti coloro che scelgono di partecipare al Tavolo e la loro adesione è condizione indispensabile per farne parte. Questi valori sono:

- Fiducia nel gruppo di lavoro e verso ogni singolo partecipante;
- Lealtà e trasparenza nei confronti del gruppo e verso ogni singolo partecipante;
- Confronto e disponibilità a mettersi in discussione, nell’ottica di essere gli uni per gli altri richiamo per la edificazione vicendevole e non bersagli di critiche sterili.

I punti fondamentali e imprescindibili da sottoscrivere per fare parte del Tavolo “Insieme per i Minori” sono i seguenti:

1. Il Tavolo “Insieme per i Minori” è un coordinamento aperto: un’associazione può farne parte se ne fa richiesta scritta e se ne sottoscrive il regolamento. Allo stesso modo, un’associazione può uscirne previa disdetta scritta. E’ garantito il massimo rispetto delle singole specificità e dei diversi carismi di ogni ass.ne, condividendo il presupposto che la diversità è ricchezza e complementarietà.
2. Il Tavolo si incontra con una frequenza minima mensile; la frequenza è obbligatoria. Occorre avvisare la segreteria in caso di assenza, motivandola.
3. L’orario di lavoro del Tavolo è 9.00-12.00, salvo variazioni da comunicare di volta in volta. E’ obbligatoria la puntualità.
4. Ogni incontro prevede la stesura di un verbale che verrà inviato via e-mail dalla segreteria.
5. E’ prevista la stesura condivisa di una programmazione annuale di massima, rispetto ai progetti che vedono protagoniste le ass.ni partecipanti al Tavolo. Inoltre, ad ogni incontro verrà fatto insieme l’ordine del giorno (o.d.g) con i temi

degli incontri, basandosi sui temi non discussi all'incontro precedente, dando priorità alle urgenze.

6. Il Tavolo condivide una prassi rispetto alla raccolta e alla gestione dei casi irrisolti arrivati ad ogni singola Ass.ne. La prassi si svolge così:

nel caso di *inserimenti programmati* si chiede una relazione scritta al Servizio Sociale da cui proviene la richiesta. La relazione può essere inviata via fax all'attenzione di Sara Barbieri (fax 0543-551006) o di Elisabetta Dall'Agata (fax 0543- 27362) che porteranno la situazione al Tavolo e condivideranno il caso, per trovare la risposta migliore rispetto al bisogno.

Invece, nel caso di *inserimenti in regime di urgenza* (pronta accoglienza) se le singole realtà interpellate non riescono a dare risposta si può fornire al richiedente il numero di telefono cellulare di Elisabetta (348 4766875) o di Sara (329 9051535). Si ricorda chi fa pronta accoglienza:

STRUTTURE DI PRONTA ACCOGLIENZA

0-6 anni mamme in gravidanza	7-14 anni	15-18 anni
ADAMANTINA	P. BABINI	CARITAS
CAV	CARITAS	ISTITUTI RELIGIOSI
COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII
EMMANUEL	ISTITUTI RELIGIOSI	

7. All'interno del Tavolo esiste la libertà di aderire o meno ai vari progetti presentati; nel momento in cui si aderisce, si condividono le modalità e la struttura del progetto.
8. La modalità di azione all'interno dei progetti condivisi dal Tavolo è dettata dal fatto che ogni singola ass.ne può decidere se aderire o meno a quella specifica modalità di azione e/o viverla con la sua specificità.
9. Resta garantita ad ogni singola ass.ne la possibilità di ideare e portare avanti progetti originali e autonomi.